



SAVONA
LIGURIA

Verso la Conferenza di programma di Proteo Fare Sapere 2021

LA PARTECIPAZIONE DI STUDENTI E GENITORI AL PROGETTO EDUCATIVO

Alessandro Cavalli

Un tema così ampio consente di dare solo qualche spunto di riflessione, partendo dal tema dei genitori.

Intanto c'è una differenza fondamentale: genitori che in qualche modo si coinvolgono o sono coinvolti o soggettivamente si coinvolgono nella scuola e poi c'è una grande massa che non ne ha voglia o non osano coinvolgersi. Anche perché i genitori riflettono la natura molto articolata della popolazione scolastica e quella molto differenziata della nostra società.

Chi sono i genitori che partecipano di più alla vita della scuola? Sono i genitori con un più alto livello di istruzione e una particolare attenzione al successo scolastico dei loro figli. Questo è un tema delicato perché molto spesso i genitori che partecipano alla vita della scuola lo fanno in modo prevalente per le preoccupazioni che nutrono rispetto al successo educativo dei loro figli. I genitori partecipano in quanto tutelano i loro figli più che tutelare il processo educativo, più che tutelare il funzionamento in generale dei processi educativi, non soltanto per i loro figli ma per tutti.

Una parte soltanto dei genitori si occupa di scuola e questo ha a che fare con la **differenziazione della società**. I genitori con basso livello di istruzione, che sappiamo essere coloro che hanno i figli con più difficoltà a scuola, perché c'è un altissimo livello di correlazione fra livello di istruzione dei genitori e risultati scolastici dei figli.

Certo è solo una correlazione, il che non vuol dire che non debbano esserci eccezioni, tuttavia coloro che avrebbero più bisogno di attenzione sono quelli che hanno un retroterra culturale che non li aiuta.

Oggi si è parlato di valutazione formativa, ma non si sono sentiti riferimenti ai dati dell'Invalsi; questo è un tema delicato nella vita della scuola, che ha suscitato anche molte controversie. Ma i dati, che dovrebbero essere importanti non solo per i sociologi, ma anche per i decisori politici, ci dicono che i rendimenti dell'istruzione sono fortemente differenziati territorialmente, con aree del nostro paese in maggior sofferenza.

Nei confronti che possiamo fare a livello internazionale alcuni dati ci segnalano situazioni di sofferenza. Ad esempio, tutte le ricerche sui bambini di 10 anni ci dicono che la nostra scuola primaria produce rendimenti in termini di apprendimenti fondamentalmente in linea con il resto d'Europa.

I dati invece delle indagini Pisa ci dicono che a 15 anni i nostri studenti hanno delle prestazioni tendenzialmente al di sotto della media dei paesi OCSE. Questo ci porta a chiederci come mai queste disparità? Come mai una discontinuità così forte fra la scuola primaria e la scuola secondaria?

Nel primo intervento si parlava di un sistema 0-6, poi da 0 a 11, fino a dire da 0 a 99. Infatti nella nostra scuola c'è un problema di continuità; ci sono dei passaggi molto delicati, in cui si segnala la presenza di problemi, che producono dei fallimenti educativi, come l'alto tasso di dispersione scolastica nell'arco della scuola secondaria e nella fase successiva l'alto numero di giovani che non studiano, non lavorano, i famosi Neet.

Nella gestione della scuola, sarebbe interessante che si riuscisse a fare in modo che, di fronte ad alcuni temi come la riproduzione delle disuguaglianze, i genitori si rendessero conto, non soltanto come tutori, difensori d'ufficio dei loro figli, ma in qualche modo difensori d'ufficio dell'intera classe, anche come i genitori siano in grado di favorire processi di integrazione. Ad esempio nel caso di forti minoranze etnico-culturali di certi quartieri delle nostre città, ci sono esempi positivi di forme lente, graduali, attraverso i quali i genitori possono farsi protagonisti di processi di **integrazione** dei bambini prima e poi anche delle loro famiglie.

Non c'è il tempo di parlare degli studenti che sono poi i veri protagonisti. E' meglio pensare agli studenti come coloro che sono protagonisti, senza collegarli all'azione dei genitori.

I genitori nella scuola possono influire in modo positivo, ma possono anche interferire sostanzialmente in modo negativo. Purtroppo la collaborazione con le famiglie è tale per cui è bene se ha una funzione educativa positiva, ma è chiaro che ci sono delle famiglie che diseducano i loro figli e quindi hanno una funzione diseducativa anche nei confronti del rapporto tra i loro figli e la scuola.

In futuro potremo andare in modo più specifico sui temi dell'educazione alla cittadinanza.

Luglio 2021